

«Ghiacciai in crisi, già persi novanta chilometri quadrati»

La Sat lancia il progetto «Freeze the future». Ferrari: agire subito

di Massimo Furlani

Mostre, collaborazioni, convegni, laboratori. Sono tanti gli eventi promossi dalla Sat all'interno del progetto «Freeze the future» dedicato alla tutela dei ghiacciai trentini. L'iniziativa è stata presentata ufficialmente ieri in occasione della Giornata internazionale dei ghiacciai, una ricorrenza speciale visto che il 2025 è anche stato proclamato dall'Onu come l'anno internazionale a loro tutela. «Abbiamo pensato a lungo sul come riuscire a portare un tema apparentemente lontano come quello dei ghiacciai nel fondovalle trentino – spiega il presidente della Sat Cristian Ferrari – Siamo partiti dall'idea che un ghiacciaio sia tante cose insieme: uno spettacolare paesaggio montano, un fondamentale attore degli ecosistemi locali, una sentinella del cambiamento climatico, un luogo di memoria storica e ricerca scientifica. E tutto questo va raccontato in tanti modi, con tante iniziative e andando direttamente sul territorio. Il titolo Freeze the future vuole essere un appello all'azione, un tentativo di ispirare un cambiamento reale di fronte a una crisi climatica che sta lasciando sempre più il segno: dalla seconda metà dell'Ottocento sono andati persi 90 chilometri quadrati di



Tavolo Da sinistra la guida Sat Ferrari, le assessore Gerosa (Provincia) e Casonato (Comune) © Pg. Cattani

ghiacciai». Contestualmente è stata inaugurata ieri proprio la prima iniziativa del progetto Freeze the future, cioè l'omonima mostra fotografica che raccoglie gli scatti dello stesso Ferrari sui ghiacciai trentini, che verrà ospitata nella sede della Sat di via Mancini. «Durante gli anni, attraverso l'attività della Commissione glaciologica, ci siamo resi conto di come i dati e la mera misurazione numerica non siano efficaci nel dare consapevolezza di cosa sta succedendo in quota – prosegue il

presidente Sat – Abbiamo quindi scelto il linguaggio delle immagini, del confronto visivo fra il prima e il dopo. Siamo convinti che questo aiuterà i visitatori a capire al meglio di cosa si sta parlando». Oltre alla mostra, la sede Sat ospita da ieri anche l'opera «Albedo, memorie di un gigante», un'installazione da 2,5 metri di altezza e 3,75 di larghezza realizzata dal trentino Federico Seppi. «Sono quattro pannelli in legno di pioppo, foglie argento e rame ossidata – spiega l'artista – Ho usato una tecnica nata osservando la

natura e i ghiacciai da vicino, quindi senza usare colore ma solo metallo che si ossida nel tempo». Per tutto il 2025, poi, Sat sarà affiancata da diversi partner (Muse, La Sportiva, Dolomiti Energia, Itas, Surgiva, Risto3, Casse Rurali) nella sensibilizzazione e promozione di azioni concrete per la tutela dei ghiacciai: ci saranno campagne digitali, uscite tematiche, laboratori dedicati ai giovani e, a settembre, è previsto un convegno scientifico sul tema.

Presenti alla conferenza anche la vicepresidente provinciale Francesca Gerosa e l'assessora comunale Giulia Casonato. «Siamo di fronte a un tema che non può lasciare nessuno di noi indifferente – ha detto Gerosa – Viviamo in tempi veloci, frenetici, e il titolo Freeze the future è un invito, come dice lo slogan, a fermarci, osservare, riflettere. Lavorare sulle immagini come fatto attraverso la mostra è il giusto modo per dare consapevolezza di quanto sta succedendo, così come coinvolgere tutto il territorio e il maggior numero di attori possibili: andando a velocità diverse, avere sensibilità differenti sul tema renderebbe qualsiasi intervento a riguardo solo una goccia nell'oceano. Nelle nuove generazioni vedo comunque un'attenzione verso le tematiche ambientali che forse a noi, in passato, è mancata, e questo fa ben sperare per il nostro futuro».

Mostra Muse

«Non solo ghiaccio, archivi naturali sul clima e l'ambiente»



di Marco Ranocchieri

«Un ghiacciaio non è solo una massa di ghiaccio, ma qualcosa in cui siamo coinvolti anche noi». È per raccontare i molteplici temi legati alle nevi perenne, e alla loro progressiva scomparsa, che ieri al Muse è stata inaugurata la mostra «Dal ghiaccio a noi. Le ricerche Muse sui ghiacciai nell'Antropocene», che sarà teatro di molte delle iniziative e degli incontri in programma per celebrare l'anno internazionale dei ghiacciai istituito dalle Nazioni Unite. Situata nello spazio «Agorà» del museo, la mostra – ha spiegato Valeria Lencioni, coordinatrice dell'Ambito ricerca Clima ecologia del museo – «è pensata come un allestimento snello che ambisce a suscitare curiosità nei visitatori», nel segno di una sensibilizzazione di fronte a una crisi che si fa sempre più urgente ed evidente. «Nell'immaginario collettivo, il ghiacciaio è associato all'idea di qualcosa di immutabile». Una percezione che non resiste alla prova di fatti, con le stime che indicano un'evoluzione velocissima e una riduzione che li porterà alla quasi totale scomparsa dalle Alpi entro fine secolo.

«I ghiacciai ospitano una biodiversità unica, sono archivi naturali sul clima, sull'ambiente e sulle vicende umane, conservano tracce che ci permettono di ricostruire il passato della Terra. Abbiamo avuto la fortuna – ha proseguito – di poterli studiare ancora integri, raccogliendo testimonianze che il Muse, assieme ad altri istituti di ricerca, studia e conserva perché non vadano perse». Senza trascurare un appello all'azione: «Se abbiamo una malattia facciamo di tutto per guarire. Di fronte al cambiamento climatico però, nonostante le evidenze, non facciamo abbastanza. Eppure non bisogna credere, come alcuni negazionisti, che sia troppo tardi per agire», ha aggiunto David Tombolato, curatore dell'area sostenibilità del Muse.

La mostra consta di «isole» espositive distinte, una dedicata al «funzionamento» dei ghiacciai, una ai punti salienti dell'esperienza di ricerche nelle terre alte e ai poco conosciuti ospiti di questi ecosistemi – come insetti e aracnidi endemici – uno ai dati e alle statistiche legate alla criosfera, non solo a livello locale ma globale. Un altro tavolo racconta infine «l'eredità dei ghiacciai», giganti testimoni della nostra storia